



scuità. Gli altri due magazzini saranno adibiti pel medesimo ufficio: qui potranno cangiarsi d'abito le gentili attrici nonché i valenti attori che assommano a ventidue e tra i quali trovansi i nomi di stimati professionisti e di onesti commercianti di Vigàta che già in passato, in siffatto modo,

han voluto pubblicamente manifestare il senso della loro profonda divozione.

Un popolar detto suole affermare che marzo è mese pazzo: noi facciam fervidi voti acciocché domani, ritrovato il senno, regali agli intervenuti il dono di un cielo sereno.

REGIA DELEGAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA DI VIGÀTA

*Al Signor Questore
di Montelusa*

Vigàta, li 20 marzo 1890

Num. Prot. 208

Oggetto: Autorizzazione diffida

Or è ieri, all'incirca alle ore 10 del mattino, un fattorino della locale filiale della Banca di Trinacria, sita nella Piazza Grande al numero civico 16, veniva ad avvertirci con allarmate parole di un furibondo alterco che svolgevasi nell'ufficio del Direttore della predetta filiale, Patò ragioniere Antonio.

Prontamente accorso in loco, trovavo nell'ufficio, oltre al ragioniere Patò, il commerciante in cereali Ciaramidaro Gerlando il quale, in preda a incontenibile ira, non soddisfatto di avere scaraventato in terra tutte le carte che trovavansi sulla scrivania del Direttore, non pago d'aver spezzato le gambe di una sedia, non contento di avere fatto minzione al centro della came-

ra, aveva altresì scagliato un calamaio pieno di inchiostro in faccia al ragioniere Patò e apprestavasi a passare a più pesanti vie di fatto.

Immobilizzato l'energumeno che continuava a profferire minacce di morte avverso il Direttore, apprendevo da quest'ultimo, in preda a comprensibile agitazione, che la cagione della lite era da rinvenire nella negativa di una dilazione alla restituzione di un prestito di Lit. 280 concesso al Ciaramiddaro ben ventiquattro mesi avanti.

Alla risposta che la Banca di Trinacria non poteva permettersi ulteriore sofferenza, il Ciaramiddaro saltava in piedi e facendo voci come un pazzo:

«Ora ti fazzu suffrìri iu, grannissimu curnutu!» da principio allo scempio di cui sopra.

Allontanato dall'ufficio il Ciaramiddaro, dopo averlo severamente ammonito, invitavo il ragioniere Patò a esporre circostanziata denuncia sull'accaduto. Ma egli fermamente rifiutavasi, tenendo in non cale le mie insistenze, coll'asserire non esser costume suo l'infierire sui debitori.

E difatto il ragioniere Patò Antonio è benvenuto e stimato dai cittadini di Vigàta i quali lo considerano uomo di grande rettitudine, di adamantina condotta e di pio sentire.

Non è un caso che egli, parmi da un quattro o cinque anni a questa parte, siasi sobbarcato a vestire i panni di Giuda nel «Mortorio» che qui annualmente si recita. Egli offre al Signore qual penitenza de' peccati suoi il vero e proprio vilipendio dagli spettatori che hanno la figura del traditore di Cristo in odio e dispregio.

In quanto al Ciaramiddaro Gerlando, egli è persona abitualmente violenta e prepotente e per di più molto vicina, a quanto odesi mormorare, al noto capomaffia Pirrello Calogero, pur sempre a piede libero perché prosciolto, per insufficienza di prove, nel processo che lo vedeva imputato di triplice omicidio.

Vengo pertanto a pregare la Signoria Vostra Ill.ma di volermi autorizzare a impartire al Ciaramiddaro Gerlando ufficiale Diffida per il suo quotidiano contegno foriero di risse sovente sanguinose.

Il Delegato di P. S.
Ernesto Bellavia

*Al Sigor Marisciallo dei
Carrabbinera di
Vicàta*

Io sotoscrito Vasapollì Onofrio ntisu Nofriu nato a Montirriali e gui che ancora ci sta nela contrata chiamata Sfirlazza senza nummaro che ci porta a canuscenza a Vosia che Vasapollì Arturo ntisu Tutù aieri a sira sinni scappò.

Tratasi di mio fratelo di ani 45 che i sigori medici di Montilusa dello spitali dei pazzi ano deto che erasi agguarito doppo che si era fato 10 ani di spitali.

Era si agguarito una minchia, salvando la faccia di chi mi lege, ci dico solo questa che ogni matina guanno che va nela vigna a cacari la fa su una pampina che doppo se la porta a la casa e si la mancia col latti di pecora. Pazzo totali è che lo sa la povira mogliere mia che ci tribbola apresso essento che lui non fa nenti di nenti di la matina a la sira, sulamenti ca a oghni mezzorata si mete in ginoccho e si mete a prigari facenno tali vociate di mea curpa che macari li cani sinni scapano scantati. I dotori dello spitali dicesi che tratasi di inogua mania di religiosità. Altro che inogua!

Assinonché Tutù che è bono e caro adiventa un cane araggiato guanno ca senti gualichiduno lo guale che biastemia o dice parolazze vastase. L'altro ghorno, esentomi scapato un santione datosi che mi era accaduta una petra pisante sopra un pedi, lui m'assicutò campagna campagna con la fance tagliente ni la mano facendo voci che mi voleva tagliare la testa.

La simana pasata che avento sintito che a Vicàta ci fosse stato il Martorio ci pigliò la smania, addivintò roso nela faccia e dise che cuesta volta a Giuda non ci l'avrebbe fata pasare liscia e che ala correnza era capaci di amazarlo con le sue di propie mani. Esento che Tutù è fora di casa da aieri e stanote non si è aricampato, ho fatto la pinzata che capaci ca si ni è vinuto a Vicàta per amazare Giuda.

Tanto a scanzo di risponzabilità mia e di la mogliere mia signora Spirticato Rosalia.

*Croci di Vasapolli Onofrio
X*

Io sottoscritto Mercurio Alfonso Vice Sindaco di Montereale dichiaro che la croci di Vasapolli Onofrio alfabetico è propia di Vasapolli Onofrio e mi firmo

Mercurio Alfonso

tu chE Fai

la parte

di giuda

sei peggio

di lui